

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della *Eucli* richiedere prospetti a parte.

STUDIVM
RIVISTA MENSILE DI
PENSIERO UNIVERSITARIO

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

CORSI E DISPENSE

QVADERNI FVCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

Tariffe per inserzioni — *Una riga:* Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — *Una colonna:* Per 1 numero L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 810; Per 25 num. L. 1800; Per 50 num. L. 3200. — Per mezza colonna ed un quarto di colonna i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10%.

La passione della verità sarà il grande spirito animatore della nostra filosofia: svegliare quella verità che portiamo in noi e della quale spesso cerchiamo brutte copie nel mondo esteriore o nei libri, che diventano

Il nostro sarà anche un giornale di informazioni: vogliamo un po' essere i « reporters » di quei grandi « matches » della vita e della storia che, se non guastano i connottati esterni, lasciano però negli spiriti dolorose livi-

Dall'Eglise naissante et le Catholicisme, alla Pax Constantinienne, al Catholicisme de S. Augustin, al Siège Apostolique è tutto lo svolgimento limpido logico del filo conduttore di Pietro Batiffol: il cristianesimo non è autentico che alla condizione di essere romano, romano di fede, romano di comunione.

Entro il mese inizieremo la pubblicazione di organiche corrispondenze dall'estero, per le quali ci siamo già assicurato un corpo di competenti collaboratori.

LETTERE DALLA GERMANIA

Gli studenti universitari tedeschi

(Nostra Corrispondenza particolare)

I.

Monaco di Baviera.

C'è un popolo che tra gli altri maggiormente ha vivo quel sentimento appellabile coscienza dell'organizzazione: ed è il popolo tedesco. Eppure anche i cattolici tedeschi invidiano una nostra meravigliosa organizzazione: l'Azione Cattolica Italiana. In realtà l'azione catt. esiste e lavora molto anche in Germania ma non è così vasta compatta e popolare come in Italia.

KATH. AKADEMIKER VERBANDES

Tra le più importanti associazioni catt. tedesche di valore non soltanto religioso, ma anche sociale, è quella degli akademiker (Kath. Akademiker Verbandes) che ha per soci solo laureati. Costituita da una élite intellettuale essa è sorta come espressione del bisogno di difendere da ogni influsso malsano quel patrimonio prezioso di dottrine che la Chiesa dà ad ogni fedele perché gli sieno guida nella vita. Nel caso della Germania si tratta specialmente di lottare contro lo spirito protestante.

Questo compito domanda una profonda formazione spirituale dei singoli soci, una preparazione delicatissima la quale insegna a scoprire tutte le sfumature che distinguono il pensiero cattolico, da quello protestante e a usare i mezzi più efficaci alla lotta, affinché poi ciascuno attraverso la propria professione, possa svolgere tra il popolo un apostolato efficace.

E' questo un lavoro lento, pieno di gravi difficoltà, perché il contatto continuo di due cristianismi (mi si perdoni l'espressione non esatta) l'uno integro, l'altro corrotto strappa alle idee e alla vita cattolica insensibili, ma continue e disastrose concessioni. Nonostante tali difficoltà lo spirito di apostolato cristiano ha portato anche qui una forza di espansione che non conosce confini né ostacoli.

AUSLANDS KOMMISSION

Perciò l'associazione degli akademiker cattolici (rapporto testimoniale alcuni tratti del programma) ha fondato nel 1921 un comitato (Auslands Kommission) che seguendo il programma generale dell'associazione, si è prefissa il compito di coltivare tra i cattolici dei vari paesi quel sentimento di unità al quale hanno fatto incessante appello le encicliche degli ultimi papi.

«La nostra associazione è perciò profondamente convinta che la forte eresia della nostra epoca, il nazionalismo, che procurò piaghe così orribili all'umanità possa essere vinto solo dal soprannaturale, si rivolge a quei cattolici che sentono il conciliante spirito d'amore che collega i popoli e li invita a collaborare per realizzare questa missione, seguendo così la volontà del nostro Santo Padre Papa Pio XI gloriosamente regnante.

«Per raggiungere la sua meta, la commissione estera ha creato un segretario che risiede a Monaco. Il segretario si prefigge i seguenti compiti: I. Informazioni da darsi agli akademiker cattolici tedeschi e stranieri in tutto ciò che concerne un soggiorno anche di studio all'estero, II. Scambio per un soggiorno nei vari centri spirituali cattolici, III. Scambio di conferenze tenute da eminenti scienziati cattolici — scambio letterario di libri, riviste e mediazione di traduzioni, IV. Dare occasione di far conoscere maggiormente le esperienze fatte da missionari cattolici con popoli stranieri e di cercare così un avvicinamento reciproco più intenso.

«Il segretario conta per lo svolgimento della sua attività sulla preziosa cooperazione delle organizzazioni internazionali degli akademiker con le quali cerca tener buone relazioni di collaborazione».

RICORDI PERSONALI

Questa una parte del programma; venendo ora all'attuazione pratica mi accontenterò di alcuni ricordi personali. Arrivata a Monaco sola e sconosciuta ebbi la possibilità di penetrare in due ambienti: la casa degli studenti e la associazione catt. degli intellettuali tedeschi; tutte due sono solite accogliere gli stranieri con molta bontà. La prima è frequentata da studenti di tutte le nazioni, di tutte le più svariate religioni e perciò può offrire solo una ospitalità generica e provvedere solo ai bisogni materiali: alloggio, vitto, organizzazione di gite, di feste, ritrovi, di visite artistiche, conferenze, ecc. però in mezzo a questa pittoresca ma troppo multicolore mescolanza di elementi non può regnare una vera fraterna intimità. Essa è tuttavia molto buona specialmente in conseguenza alla completa organizzazione raggiunta e all'intelletto veramente d'amore con cui il direttore aiuta quanti li accorrono.

L'altra non ha un'organizzazione così forte e completa dal lato materiale, ma in compenso possiede ed esprime il vero spirito del Vangelo. E poiché l'ideale cristiano ponendo nei cuori la più profonda carità, affratella ed unisce intimamente, lo str-

niero viene accolto dall'associazione degli akademiker cattolici e dalle loro famiglie come ospite benvenuto, anzi come fratello e ne riceve tutti gli aiuti necessari per orientarsi nella città cominciando dal vitto, alloggio, medico, conoscenza di strade e botteghe fino all'aiuto più spirituale di una buona parola, d'uno scambio di idee, di un ambiente fraterno che adolisce la nostalgia della Patria, fino ad una sapiente guida nella vita religiosa e intellettuale tedesca.

Tale opera di cristiana carità verso gli stranieri se si esercita specialmente in prò degli studenti, non trascura però gli altri.

Qualche volta è magari il caso di un contadino che giunge solo ed ignorante nella città lontana e straniera per compiere un doloroso e pio ufficio: visitare la tomba del figlio morto prigioniero di guerra. Se si vede abbandonato forse un sentimento d'odio crescerà in lui... invece tra gli stranieri vi sono pure anime cristiane che venendogli fraternamente incontro mostrano di comprendere il suo dolore e lo aiutano e lo confortano.

Elena Ederle

Nel mondo scientifico

Il prof. L. Scherman ha ripreso la pubblicazione de "Orientalistische Bibliographie", interrotta da parecchi anni, in collaborazione con prof. Figgula, di Berlino, Wüst, di Monaco, Barthold, di Leningrado, F. W. Thomas di Oxford, ed Edgerton di Cambridge-Mass (Feldner Reuther e Reichard, Berlino).

Il dr. C. Fabricius, professore all'Università di Berlino, intraprende con il concorso di parec-

chi scienziati, la pubblicazione di una collezione completa di confessioni e simboli di fede di tutte le Chiese e sette cristiane: Corpus Confessionum, Die Bekenntnisse der Christenheit, Sammlung grundlegender Urkunden aus allen Kirchen der Gegenwart. Si prevedono venti volumi, che usciranno in fascicoli.

La Revue Neo-Scholastique pubblica il programma dei corsi dello Istituto Superiore di Filosofia di Lovanio per l'anno 1928-29. Sotto il vecchio ordinamento, questo programma manifestava una riorganizzazione dei corsi nel senso d'un perfezionamento più tecnico, e di un notevole sviluppo scientifico.

Una serie di corsi preparatori permette di eliminare dai tre anni regolari quanto potrebbe renderli pesanti per quegli studenti che non sono al corrente dei problemi filosofici e dei loro presupposti scientifici.

Il 29 e il 30 anno (licenza e dottorato) formano un ciclo, il quale comprende, dopo la esposizione generale del primo anno, lo studio approfondito della logica, della epistemologia, della psicologia, della metafisica, della morale, della cosmologia, la critica delle scienze, della biologia filosofica, che vengono a completare assieme alla storia della filosofia. La spiegazione degli autori antichi, scolastici e moderni.

Una grande varietà di corsi a scelta, per tre anni, allarga ancora questo vasto programma.

Una nuova rivista di teologia

Non ci si lagnerà più d'ora in poi della scarsità degli storici per lo studio del pensiero Medievale: una nuova rivista si unirà alla serie già costituita, e collaborerà in quest'immenso campo intellettuale. Don Lotin O. S. B. dell'Abbazia di Mont-César di Lovanio è il direttore di questa nuova opera alla quale lavorano, oltre parecchi dei confratelli del Lotin, alcuni scienziati, particolarmente belgi. Questa rivista, sotto il titolo di *Recherches de theologie ancienne et medievale*, seguirà in modo speciale le correnti del pensiero teologico, e non si occuperà dei documenti apocritici, esegetici, liturgici, filosofici, che per quanto essi riguardano la teologia: sarà fatto largo posto allo studio delle opere inedite.

Oltre ad una bibliografia, le *Recherches* comprenderanno in speciale impaginatura, un bollettino critico di teologia antica e medievale, affidato ai RR. PP. Capelle, Cappuyens e Bascour O. S. B.

L'Università Cattolica ai piedi del S. Padre

Professori e studenti in pellegrinaggio a Roma

In un foglio periodico, che si propone riunire quanto di meglio vi è di Azione Universitaria, non può mancare una Cronaca dell'Università Cattolica.

Fuori ed Università Cattolica, procedendo concordemente, uno stesso ideale si propongono — la diffusione del pensiero cattolico nella classe colta della società —.

Una, più giovane, è stata per un ventiquinquennio l'aspirazione dell'Ateneo, che, sorta in un tempo in cui era di moda rigettare la Fede, proclamò a gran voce l'unione tra questa e la scienza.

Sembrava ai pionieri dell'Azione Cattolica cosa ardua un'Azione Universitaria Cattolica: sembrava ai pionieri fuicini cosa impossibile un *Aleneo Cattolico*. La Fede ha però trionfato e la Divina Provvidenza volle a vanito della Chiesa e scorno dei suoi nemici una Azione Universitaria ben organizzata ed una Università Cattolica che fosse faro luminoso di verità e di religiosità.

Ora, superate tante difficoltà, Fuici ed Università procedono di pari passo. L'Università Cattolica vede nei Fuicini i suoi studenti ideali, i suoi propagandisti, le sue vedette avanzate. La Fuici a sua volta vede nell'Università Cattolica la sua Università ed ogni fuicino, pur se trattenuto lontano da difficoltà molteplici, sa che a Milano vi è quell'Ateneo che unico risponde alle sue aspirazioni, ai suoi desideri, ai suoi bisogni.

Ed è precisamente per questo, noi crediamo, che la Presidenza Generale ci ha richiesti di questa cronaca, affinché tutti i fuicini siano informati di quanto avviene nel loro Ateneo, godano dei suoi trionfi, e ne traggono forza per la loro attività. E noi accogliamo l'invito che ci vien fatto, comprendendo l'alto significato di questa rubrica, ci proponiamo di fare quello che è il desiderio della Presidenza.

Non sterle cronologia di fatti, non arida elencazione di avvenimenti, né vane e chimeriche proposte di una iniziativa, ma rassegna di vita. Noi ci proponiamo di comunicare le primizie di vita dell'Università Cattolica, affinché tutti i fuicini d'Italia siano resi edotti di quanto ferisce ed opera nell'Ateneo.

Quanti di noi passarono all'Università Cattolica dopo aver frequentato altri Atenei possono capire il bene di cui sono privi coloro che per dura necessità a Milano non possono studiare.

Alla nostra Università, fervono iniziative seguite da tutti, si criticano, si vagliano, si formulano teorie scientifiche — di esse man mano daremo dei saggi e delle recensioni — ma soprattutto nella nostra Università, nell'ambito di essa e fuori, si vive una spiritualità cattolica — e di questa principalmente vogliamo far partecipare gli amici nostri.

Le aspirazioni di decenni di Azione e di Apostolato, i voti di numerosi congressi e le preghiere che quotidianamente innalzano per noi a Dio tutti i cattolici italiani, e religiosi e secolari, e sacerdoti e laici, dotti scienziati ed ignoranti lavoratori, ci ottengono dal S. Cuore la forza, affinché

re strumento di bene per i compagni.

In Cristo Nostro Re.

IL PROGRAMMA

Iniziamo questa cronaca con l'annuncio di un avvenimento che mostrerà l'attaccamento nostro a Roma, la nostra devozione al Vicario di Gesù Cristo.

L'anno 1929 reca la lieta novella del Giubileo Sacerdotale del S. Padre e la Costituzione Pontificia datata da pochi giorni invita a Roma i cattolici di tutto il mondo per un nuovo, straordinario anno Giubilare.

Questo invito che parte dal Vaticano non ci lascia sordi, e, figli devoti, dovutamente ci rechiamo a Roma in pellegrinaggio. Pellegrinaggio che come il P. Gemelli ci ha dato delucidando l'annuncio: «non è una gita di piacere; è un atto di pietà filiale verso il Vicario di Cristo, nella sua Roma della quale è Vescovo. E' un atto di omaggio verso l'attuale Pontefice».

E' questo lo spirito con cui gli studenti si vanno preparando al loro viaggio che compiranno assoggettandosi anche a sacrifici finanziari non trascurabili. Ed a Roma fatto omaggio e riaffermata la nostra fedeltà al Pontefice, compiute le visite Giubilari per lucrare le indulgenze visiteremo le memorie della città eterna che ci parlano dei martiri della nostra fede, della grandezza dei nostri Padri.

AZIONE FUCINA

MATRICOLE di 1500 anni fa

Pare che fossero almeno così come oggi, se non bastava per disinfeettare un discreto battesimo per infusione, così era richiesto dal cerimoniale il bagno in piena regola.

Siamo in Atene, verso la metà del 4° sec.; protagonisti gli studenti della facoltà di lettere di quella Università: sebbene siano andati perduti i documenti della segreteria coi rispettivi registri De-Magistris brevemente qualche nome s'è conservato; p. es. un certo Gregorio e un certo Basilio; mentre tutti due, per la verità, tutte due dalla Cappadocia, rinomata allora nel mondo greco poco meno che la provincia di Cuneo oggi nell'Europa; il primo da Nazianzo, il secondo da Cesarea; matricole non dovevano essere, perché avevano passato qualche semestre nelle Università di Cesarea, Alessandria, Bisanzio; ma il codice goliardico d'allora — documentato da ciò che segue — considerava matricola ogni studente al suo arrivo in quella Università.

Se il racconto che traduco fedelmente da quel bel greco del Nazianzo ha un tono, a dispetto dell'argomento, quasi comico, io non ci ho colpa, e neanche il buon San Gregorio che, poverello, contava queste cose nel disco o lunebre per l'amico.

Non ci si deve? Leggete l'oraz. 434, XVI Migne vol. 36, col. 516 sq.

«Quando sopraggiunge una matricola, e vien nelle mani di quelli che l'hanno saputa accogliere (e ci deve venire, o per amore o per forza), c'è questa legge in Atene, un po' per ridere e un po' sul serio prima di tutto gli vien data ospitalità da qualcuno di quelli che l'hanno presa, amici o parenti o compatrioti, o da qualche insegnante che cerca qua e là per la città, e per tal ragione ne godono la massima stima; perché per i professori aver chi cerca i loro interessi tien luogo di stipendio.

Poi chiunque crede lo può seccare a volontà: e ciò si fa, io credo, per reprimere l'orgoglio delle matricole (e n'era bisogno anche allora) e tenerle sottoposte fin da principio. Ci sono poi i seccatori più spacciati e

quelli più discreti, secondo che il soggetto è più o meno d'irozato. E questa faccenda, per quelli, che non ne sapevan nulla è spaventosa e intollerabile (saporito il commento di Ciro Teodoro: Bella! che terrore, che spavento, che strano spettacolo il bagno per i provinciali in Atene! ma per quelli che erano informati è piacevole, simpaticissimo. Perché, a dir la verità, il fatto non è poi così grave come le minacce. Dopo si fa il cortico, accompagnando la matricola al bagno, attraversando la piazza. Ed ecco in che modo: in fila a due a due, a uguale distanza, gli aprono la strada e lo mandano innanzi al bagno. Ma quando ci s'avvicinano, si mettono a schiamazzare e a saltare come spiritati: il baccano significa che bisogna fermarsi e non andare avanti, perché il bagno non vuol accogliere la matricola. Frattanto si bassa alla porta, con un fruscio che la vien la pelle d'oca al poveraccio; alla fine lo lasciano entrare e con questo si dà la libertà, sicché quando ritorna dal bagno i compagni lo accolgono come uno di loro, uguale agli altri. E il più bello di tutto il rito dell'iniziazione è che d'un tratto quella turba di persecutori si scioglie e se ne va ciascuno nei suoi posti».

Per passarla lascia ci voleva proprio una matricola come Basilio, appoggiato da un anziano come Gregorio (che senon l'ho detto, l'aveva preceduto ad Atene); e questi nota come prova irrefragabile della grandezza dell'amico il fatto che gli fu risparmiata codesta iniziazione.

Probabilmente qualche anima pia gli firmò gratis ed andò il papiro: chi sa che un bel giorno non venga alla luce anche questo!

Almeno lo trousses un laureando in lettere che va in cerca d'una tesi!

M. Pellegrino

La raccolta di tutte le opere

del fondatore del pragmatismo

In America si sta preparando alle stampe dell'Università di Harvard una nuova edizione completa delle opere di Charles Sanders Peirce, il primo maestro del pragmatismo in America. Una biografia sarà da preferenza alla collezione. Il prof. Hartshorne riceverà con piacere qualunque comunicazione utile a questo lavoro.

L'Università di Modena ha bandito un concorso per un posto d'aiuto nella clinica ostetrico-ginecologica, aiuto nell'Istituto d'igiene, assistente nella clinica della malattie nervose e mentali.

L'Università di Padova ha bandito un concorso per un posto di assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

L'Università di Palermo ha bandito un concorso per un posto d'assistente presso l'Istituto di fisica tecnica.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge riguardante l'istituzione in Roma di una scuola superiore di malariologia.

IN PROFONDITA'

(ALLE FUCINE)

Vi sono aspetti delle cose che ci pongono improvvisamente di fronte a stati speciali dell'anima nostra. Usando una sera dall'Alessandrina, la bella biblioteca dell'Università romana, mi parve che la Sapienza, tutta silenziosa e solenne, con le sue severe arcate di pietra, profilate di una scarsa luce rossigna, intorno al cortile rettangolare quasi buio, in cui brionava, al fondo, la cupola bizzarra e pur imponente di S. Ivo, mi parlasse con una voce inconsueta.

Di giorno quella severa maestà sempre sotto un'onda grigia e rumorosa; pare che anche le pietre pulsino e si animino delle passioni che abitano ogni tanto in mezzo alla folla studentesca; o, sotto il sole, si accendano della sua vita stessa: emozioni di esami, pispiglio di folla serrate intorno all'uscio di un'aula... tremenda, discussioni iniziali ai Seminari e terminate, umorosamente, cammin facendo, applausi, canti, monellerie, intermezzi sereni, festosi.

Ma questa sera, nella mole vasta non sentiva sola, l'anima presa, ma non spaurita di quella severa solitudine che mi rievocava una nuova bellezza. Rivedere le mie compagne, la scintille dentro, al caldo e nella luce intensa, che fonde le linee delle cose e mi pareva che anch'esse, uscendo dalla gente e dalla luce, avrebbero ciascuna sentito quell'attimo di solitudine solenne che le avrebbe poste di.

Nella vita di ogni persona che si forma, scende intorno a sé e dalla esultanza scende quindi in se stessa. E' nel profondo della sua anima il problema della vita, non può non esserci almeno qualcuno di questi momenti di isolamento, di solitudine, che non è paura, ma grande ed uguale perché l'anima che fa silenzio intorno a sé sente la presenza di Dio.

Spedire nella vita universitaria, affollata dallo studio o dai richiami della vita interna a noi, per molte anime si fanno rare quelle pause in cui ci si chiede: Dove vado? che cosa sono io realmente?

Trovare occorre invece, scendere nel profondo dell'anima nostra.

Non può essere soltanto per noi la vita universitaria qualcosa di paratesti di cui non si cerca di approfittare la portata nel nostro cammino. Giovani vili portiamo in noi lotte, ansie, bagliori; e se pure ci illumina la grande luce della fede essa deve con un lento laborioso e tenace lavoro tradursi in vita vissuta. Appunto la fede ci sprona a dare a questo periodo universitario il suo significato nella nostra vita; essa ci pone di fronte alla missione che Dio ci diede nel mondo, particolare in quanto studiosi, particolare in quanto studiosi, particolare in quanto studiosi. Così che nel stesso mondo universitario noi possiamo i problemi della nostra femminilità cristiana, e come evangelici talora, quel fondamento che natura in noi pose, quella missione che Dio diede alla donna da svolgere e che noi dobbiamo adattare alle nostre particolarissime condizioni.

Ci siamo chieste mai: che cosa rappresentiamo, cosa vogliamo, cosa possiamo noi studenti cristiane nel mondo universitario? La nostra femminilità non può essere solo la nota di un colore gaio in ambiente severo, o la diligenza negli studi; noi non possiamo chiedere soltanto un diploma a questo serio periodo di formazione di anime e d'intelligenza che è il periodo universitario.

Che vogliamo dunque?

A questo punto lo sguardo di una ardente fucina mi colpì.

Donna di poca fede, essa mi gridò, vai ancora chiedendo cosa vogliamo e chiediamo nella vita universitaria noi fuicine?

So il desiderio che accende le anime, portare l'anima cristiana, ardore di carità, luce di fede intorno.

Ma la luce splendente è quella che promana dalla vita interiore all'anima. E' la luce che, dai nostri atti, dalla nostra personalità di donne studiose cristiane.

Troppo scure queste parole? Eppure non ce n'è una di troppo. Tra le giovani noi ci sentiamo una schiera a parte, un po' isolate, un po' chiuse qualche volta e spesso, ad una nemica superbia, un po' più in alto.

I nostri orizzonti sono, quasi sempre, più larghi, la vita più consapevole e rude e provala.

Con i giovani che studiano spesso sentiamo più facile una comunione di idee, di punti di vista, di problemi e di lotte; ma come la nostra psicologia, la nostra anima, la nostra più intima natura colora di toni diversi, i bisogni, le aspirazioni a noi proprie?

Come sentiamo che nella vita religiosa, morale, intellettuale noi dobbiamo sciogliere problemi, trovare atteggiamenti che rispondano proprio a quei termini indicati: alla nostra vita cristiana di studenti, e di donne che non vogliono snaturarsi nella formazione della propria personalità, che deve rimanere perciò femminile e cristiana. Vogliamo, compagne fuicine, fare di questa piccola rubrica assegnata nel nostro caro giornale, il ritrovo spirituale nostro proprio?

Trovare, approfondire la nostra vita, guardarne le caratteristiche speciali, tentare di scioglierle in problemi che più interessano la nostra formazione?

Così le nostre anime saranno condotte ad edificare con fondamento in quella via che Dio ci ha segnata.

Una Romana

Le donne e l'insegnamento

E' permesso ad una matricola spinere già il suo sguardo agli ardui problemi professionali? In questi quattro anni bisognerà pur scegliere la propria strada... che — in parte — è già pregiudicata dalla scelta della Facoltà. C'è una questione che mi dà da pensare e chiedo, alle grandi, di sciogliermi.

... quel nodo che qui è inutilmente una sentenza.

Dunque la voce è concorde: ci sono troppe donne insegnanti nelle scuole medie. Anche S. Ecc. Belluzzo, nell'insediare il Consiglio Superiore del-

la Pubblica Istruzione, non ci ha risparmiato le sue frecce.

AMORE DI DIO

L'articolo che segue è stato scritto or sono ottocento anni precisi. E non ci sembra stato in un settimanale di attualità religiosa dare il posto d'onore alle vecchie pagine che S. Bernardo scriveva «de diligendo Deo» al Cardinale Eimerico. L'aver scelto quelle in cui l'anima mistica del santo raggiunge vette quasi irreali, parlando dell'ultimo grado dell'amore di Dio, darà meglio l'idea della perenne freschezza di questo libriccino, che, se Augusto Conte ritenesse degno di entrare nella sua «Biblioteca positivista» sarebbe augurabile tenessero nella loro i faccini, imparandone (ed è il succo, di attualità nel 1129 come ora) a: vivere nel Signore, per morire nel Signore.

Felice chi ha potuto salire al quarto grado, là in cui l'uomo non ama più se stesso che per Dio.

La vostra giustizia, o Signore, è simile alle montagne di Dio. Quest'amo è una montagna, e una montagna di Dio altissima, una montagna, sicuramente, fertile e pingue. «Chi ascenderà il monte del Signore? Chi mi darà ali, come a colomba, perché io mi voli e mi riposi?»

E' un luogo stabilito nella pace e questa dimora è in Sion. Il mio esile, ahimè, si prolunga.

Quando dunque la carne e il sangue, questo vaso di fango e questa casa di terra arriveranno a comprendere tali meraviglie?

Quando è che l'anima prova questi trasporti in cui, inebriata d'amor divino, obliando se stessa e non calcolandosi più di un calice infranto, si rivolge tutta a Dio, si unisce a lui e non facendo più che uno spirito solo con Esso grida: *La mia carne e il mio cuore son venuti meno; rocca del mio cuore e mia porzione è Dio per sempre?*

Beato e santo chiamerò colui cui sarà stato concesso di provar qualcosa di simile in questa vita mortale, in rari momenti o magari una volta sola, quasi di sfuggita, e nello spazio fugace di un attimo.

Perché perdersi — in certa maniera — come se più non si esistesse, non aver più il senso del proprio essere, spogliarsi di sé stessi e ridursi quasi al nulla, appartiene alla vita celeste e non alla condizione umana.

Se tocca a taluno dei mortali d'essere ammesso a questo stato, in rari momenti, e, come dicevo, quasi di sfuggita e per un istante, subito il secolo malvagio se ne ingelosisce, la malizia del giorno lo turba, il corpo di morte l'appesantisce, la necessità della carne lo incalza, la debolezza della corruzione non può sostenerlo e sopra tutto la carità fraterna lo richiama con più violenza ancora.

Ahime, egli è costretto di ritornare in sé, di ricadere nel suo fondo e gridare miserabilmente: *Signore io soffro violenza, rispondete per me — e disgraziata creatura che sono, chi mi libererà da questo corpo di morte?*

Tuttavia, come la scrittura dice che Dio ha fatto ogni cosa per sé stesso, verrà un momento in cui l'opera si conformerà all'autore e si armonizzerà con lui.

Bisogna dunque che noi ci riduciamo un giorno a questo medesimo sentimento e che, poiché Dio ha voluto che tutte le cose fossero per Lui, noi non vogliamo più esistere noi stessi né cosa altra alcuna se non egualmente per Lui, cioè per la sua sola volontà e non per soddisfazione nostra.

Certo un bisogno appagato o una gioia ottenuta ci sarà causa di minor felicità che questo compimento della sua volontà in noi e per noi, che noi chiediamo quotidianamente pregando: *Sia fatta la vostra volontà come in cielo così in terra.*

O amor santo e casto, affezione dolce e soave, intenzione pura ed immacolata della volontà. Tanto più pura e senza macchia in quanto senza contaminazione di ricerca personale, tanto più soave e più dolce che tutto quello che la dirige è divino. Questo provare è essere edificati.

A quella guisa che una piccola stoffa d'acqua, mescolata a grande quantità di vino sembra interamente sparire assumendone il gusto e il colore e come il ferro rosso ed arroventato divien assolutamente simile al fuoco e perde la sua precedente fisionomia; a quel modo che l'aria diffusa nella luce del sole si tramuta a tal punto e la compenetra si da non sembrare più illuminata, ma essa stessa luce: così sarà necessario che nei santi ogni sentimento umano si fonda in certa ineffabile maniera e s'immerga nella volontà di Dio. Come sarebbe altrimenti tutto in tutto, Dio, se sopravvivesse nell'uomo qualcosa di umano? Rimarrà, certo, la stessa sostanza ma sarà forma diversa, in altra gloria, in altra potenza. E quando? Chi lo vedrà? Chi lo possiederà? Quando verrà e mi presenterò al cospetto del Signore? — Signore, Dio mio, il mio cuore vi ha parlato, il mio volto vi ha cercato, io cercherò, Signore, il vostro.

Pensate che mi sarà dato di contemplare il vostro Santo tempio?

Per me, io credo che il precetto: *amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, non avrà la sua esecuzione perfetta che quando il cuore non sarà più obbligato ad occuparsi del corpo, l'anima avrà smesso di vegliare a conservargli la vita e la sensibilità nel lo stato presente e quando la sua energia, liberata dalle miserie fisiche, sarà fortificata dalla forza stessa di Dio.*

Variazioni sul dilettantismo

Chè riesce impossibile di raccogliere interamente tutte le potenze per orientarle verso Dio e fissarle sull'aspetto divino, fin tanto che si deve attendere a questo fragile e miserabile corpo ed occuparsi di lui per servirlo.

Solo in un corpo spirituale e immortale, puro, caro, fonte di gioia per essa e sottomesso in tutto allo spirito, l'anima può sperare di possedere il quarto grado dell'amore, o meglio esservi posseduta da Dio, perché è proprio del potere di Dio di concederlo a chi gli piace, non già dell'industria umana raggiungerlo.

L'anima dunque, arriverà facilmente a questo supremo limite quando nessuna attrazione della carne più la ritarderà, alcuna pena non la turberà nella sua marcia rapida e febbrile verso la gioia del Signore. E non pensiamo che i santi martiri han ottenuto almeno in parte questa grazia già quando erano ancora legati ai loro corpi vittoriosi? Occorreva senza dubbio che una gran fiamma de vassasse nell'intimo la loro anima perché potessero esporre esteriormente i loro corpi alla sofferenza e sedurre i tormenti.

Ma certamente la coscienza degli amati supplizi ha potuto alterare la loro serenità, non conturbarla.

San Bernardo.

De diligendo Deo - c. xiv.

Problemi e discussioni

Il prof. Colonnelli e vigorelli parlano ai fucini d'Italia

Parlare del dilettantismo? ecco una bella occasione per farne... Tanto è connotato, io credo, questo atteggiamento che nell'attimo stesso in cui ci si pone a criticarlo, se ne sente involontariamente il dominio e dal titolo alla firma ne svolge il più saporoso elogio, bello come tutte le cose umoristiche, ed amaro invece nella constatazione precisa della sua ineluttabilità.

Diremo dunque — paolineggiando — di sentire in noi due leggi, repugnanti tra loro, mentre ci sdoppiamo quasi per il gusto di assistere al contrasto in cui è in gioco la nostra esistenza, cioè la sua serietà e la leggerezza? Perché, sinceramente, è vittima di una specie di ipocrisia oggettiva quel bravo cattolico che porta a spasso l'etichetta della propria fede, con beata semplicità, propria degli imbecilli o degli illusi, che già la sensazione dell'uomo a posto, teoricamente soddisfatto e praticamente orientato, senza d'altro curarsi se non di fare una magari non sempre agevole propaganda per il suddito che è vivere come viene una, non la vita.

Nel campo intellettuale, che è l'unico di quelle si può ragionare, il cattolico di costata risma è doppiamente colpevole: e siccome all'intelligenza non si sfugge né anche ne gaudia, lo è, in misura diversa, sempre. Ma tanto più noi, che del cer-

vello siamo professionisti, se non — ah! la cruda espressione! — profittatori, per libera scelta ed in forza di determinazioni anche esterne. E poi, si sa, tutte le cose hanno una loro eleganza, e, nella scala universale rispetto, a code, a valore, pensiero ed accessori sono in prima linea. Fin qui può sembrare che non si alluda se non a quel che con termine trito si dice su per giù coerenza e di cui si parla altrove con diversa autorità. Non si tratta infatti di altro (...elucubrazioni filosofiche genovesi dell'amico direttore...) che di adeguare il tesoro, qualche volta paurosamente latente, delle proprie dottrine, accolte con incosciente entusiasmo e proclamate magari con travolgente illusione persuasione, alla umiltà dell'agire quotidiano, che da quelle e solo deriva tutta la sua luce.

Ma c'è una sfumatura quantitativa che è utile, anche se non piacevole cogliere ed accentuare. Nel disordine di una vita intellettualmente e brillantemente disorientata, in cui si rinuncia con preliminar sfiducia alla serietà di una metà, e del proprio indistinto malesse si fa un motivo di suggestiva attrazione, se un criterio di autogiudizio emerge è quello di una bella — anche se dolorosa — sincerità, di un sentire tutta la propria miseria volitiva e non cercare di pietosamente indorlarla. E' vero tutto il contrario. Almeno per noi. Forse — sì — solo per noi. Il dilettante, il ripeto Tereso cattolico nel campo dell'intelligenza è il portatore di una maschera gaia che per esser tale non cessa di rappresentare un penoso tentativo di alibi e una, — per lui forse insospettata — smentita a quanto gli è più caro. L'ipocrisia non è più verso gli altri (mancanza di coerenza

esteriore; esempi infiniti); è verso se stessi, nell'intimità delle proprie convinzioni, nel continuo sentir franare nel giardino gelosamente precluso della coscienza la saldezza delle idee — forze che solo se applicate — o per lo meno volute applicate — in tutta loro logica inesorabile fanno dell'uomo un cristiano senza compromessi e senza limitazioni. Il discorso potrebbe andare più in là: mentre una caduta visibile e colta nei suoi antecedenti riesce indirettamente ad elogio dei principi proclamati e, per evidente debolezza, traditi, questa silenziosa mancanza di fede alla propria promessa, questo sgretolamento oscuro che separa l'agire da quel pensiero che tutto dovrebbe informarlo, non ha che la carica testimonianza dell'autore e svolge la più negativa delle propaggini. Pascal credeva ai testimoni di una fede che si facessero uccidere per essa; chi ci crederà se mostriamo nel nostro campo specifico di non sapere nemmeno vivere nella libertà della nostra, se non cullandoci in un dissidio insanabile liberamente e carezzevolmente accettato?

Da cui si vede che per i cattolici si può forse ragionare lasciando da parte la logica, ma esistere no; e che invano si svolgono sottili disamine magari contro il... dilettantismo se ahimè, per convalidare occorresse sopprimersi, ed anzi, — ironia di sconfinata signorilità — sin tale gesto indubbiamente energico e pegno di una certa persuasione, avrebbe il sarcastico valore di un definitivo e tragico riconoscimento di fallita potenza. «Io non sono nulla perché ho voluto essere tutto»: cioè, sono nulla perché ho creduto di essere, e non sono mai stato, qualche cosa.

reds.

LA MORALITA' PROFESSIONALE

I PROFF. COLONNETTI E VIGORELLI PARLANO AI FUCINI D'ITALIA

La moralità professionale è uno dei principali argomenti che saranno in quest'anno trattati nei circoli e convegni. Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori questi due chiarissimi articoli di due preziosi amici della Fuci. Il professor Colonnelli docente di meccanica superiore nella R. Scuola d'Ingegneria di Torino dà sicure linee di orientamento ai giovani nostri che entrano nel mondo professionale. Il professor Vigorelli dell'Università Cattolica, direttore della Banca del Piccolo Credito Novarese, tratta con particolare competenza dei problemi bancari in rapporto alla nostra morale cristiana.

Ritorniamo vivamente all'illustrazione dei loro parole e per i loro sentimenti di simpatia verso il nostro movimento.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

E' necessario richiamare l'attenzione dei giovani sopra quello che a me sembra il punto fondamentale a cui tutta la questione della moralità professionale deve riportarsi.

Io credo infatti che non occorre essere eccessivamente ottimisti per credere che l'enorme maggioranza dei giovani nostri, nell'atto di scegliere una carriera, di avviarsi ad una professione, guarda all'avvenire con vera purità di intenti, e pensa alla propria futura attività in mezzo alla Società come si pensa ad un grande dovere da compiere, forse ad una vera e propria missione da adempiere.

Ma viene poi il giorno in cui il giovane si trova d'un tratto lanciato in mezzo alla mischia, e vede attorno a sé agitarsi una folla di colleghi tra i quali i primi non son sempre i migliori, né i più onesti, né i più conformi al suo ideale.

Allora se quest'ideale non ha radici ben profonde nello spirito, se esso non trae la sua ragion d'essere da una concezione soprannaturale della vita, l'animo si turba: il sogno di un giorno cessa di essere il faro luminoso che doveva rischiare la via, facilitare l'ascesa, avvicinare la

metà: il senso della propria responsabilità, la coscienza della propria dignità, che dovevano costituire tutta la nostra forza, sembrano trasformarsi in un pesante fardello che noi trasciniamo faticosamente su per l'erta, e che, imponendo alla nostra azione dei limiti ben definiti, ci impedisce di competere con chi quell'erta sale disinvolto, privo di scrupoli, pronto a servirsi di tutti i mezzi, buoni o non buoni, pur di raggiunger la vetta.

Di qui, cioè da questo offuscarsi della coscienza di fronte alle difficoltà e alle seduzioni della vita, di qui, dico, nascono tutte le forme di immoralità professionale.

Predicare contro ciascuna di queste in particolare sarà bello e buono, ma conta fino ad un certo punto. Ciò che conta è illuminare le coscienze, formare i caratteri, temprare le volontà, dare a ciascuno tale concetto del proprio dovere, tale fermezza e costanza nel compierlo, tale convinzione del carattere providenziale della propria missione, da rendere vane le tentazioni.

E la F.U.C.I. in questo campo, e sotto questo punto di vista, merita un plauso sincero, perché la sua stessa esistenza in tempi difficili è un esempio luminoso.

Ed è così che ci si avvia ad essere fermi in ogni contingenza della vita: fermi dinanzi alle lusinghe che la vita riserva per quelli che hanno un'idea da difendere, un ideale da seguire, una missione da compiere.

G. Colonnelli della R. Scuola d'Ingegneria di Torino.

NELLA BANCA

Il mondo degli affari, per una prassi colpevole largamente invalsa, sembra sfuggire più di ogni altro, ed oggi massimamente, all'impero della morale e quindi alla norma cristiana. La abilità, o piuttosto, la scaltrezza è, dai più, stimata la dote pre-

pariamente troncato l'appoggio del credito.

Ma la funzione del credito è insidiata anche da un'altra categoria di professionisti, quando essa manca allo scrupoloso suo dovere: alludo ai dottori commercialisti ed agli avvocati curatori nei fallimenti, liquidatori e con incarichi fiduciari di amministrazione per conto di creditori, etc. Dire che i fallimenti e i concordati sono oggi una piaga sociale, in Italia, è ripetere un luogo comune, e ciò non per il numero loro, il quale è l'espressione di una fase economica, bensì per l'indole e per il modo con cui si presentano e si svolgono. Le generalizzazioni sono certamente da evitare perché sono ingiuste: ma è opinione non poco radicata, nella pratica commerciale, che ormai il fallimento giova ai debitori e che i curatori sono in ciò loro buoni alleati. Ora in questo campo la coscienza cattolica, coll'ossequio austero ai doveri di giustizia e coll'esercizio della rettitudine più ferma nell'adempiimento di un così delicato mandato, può innalzare il prestigio morale della professione e ridare fiducia e tranquillità agli affari.

Nelle professioni commerciali il cattolico che faccia propria quella regola, già raccomandata da altro autorevole collega: «considerarsi sempre alla presenza di Dio», è unica naturalmente a tale disposizione e vigilanza dello spirito l'acume dell'intelletto e lo zelo dell'attività, è certo di toccare soddisfazioni e riconoscimenti fruttuosi, giacché la fama di rettitudine, in un tale campo di lavoro, comunemente non poco oscurato da ombre, è l'alone che illumina un professionista.

E tale è l'augurio, che, dal profondo del cuore, faccio per i baldi fucini.

Remo Vigorelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La seconda novità di Enrico Ferri è quella di avere dato la preponderanza ai fattori economici e politici delle cause che determinano il delitto, egli non ha la mentalità del Lombroso nel sezionare, misura e, numerare, comporre ossa e crani di delinquenti defunti alla ricerca affannosa del bernoccolo antisociale. Ma, ripetiamo con il Gemelli, in questo mondo il Ferri ha confuso le cause che determinano al reato con le condizioni che lo favoriscono; il non aver avuto chiari questi due concetti lo ha condotto a questo grossolano errore.

E infine l'ultimo cosiddetto merito è quello di aver rimosso dal suo vecchio piedistallo la severa immagine della pena, per sostituirla con quella più dolce dei surrogati penali, o meglio, misure di sicurezza distinte in varie classi a seconda della pericolosità, del sesso, dell'età del delinquente.

Su queste tre malferme colonne s'innalza la costruzione ferriana: negazione della libertà umana, influenza inevitabile dell'ambiente sulla volontà, misura di sicurezza! La prima si condanna da sé stessa, la seconda è generata da un equivoco: la terza rimane, ma non trova una giustificazione nel diritto penale. E' fatta per gli irresponsabili e deve trovare una giusta collocazione al di fuori di un Codice penale, nel diritto sanitario. Qualora la si voglia mantenere in un regime penalistico, oltre a rappresentare un contro-senso, è da rappresentare un resto di un naufragio, è rovinosa l'armonia architettonica di una costruzione.

G. Bettiol

LEX ORANDI VITA LITURGICA

In questa rubrica daremo settimanalmente, oltre l'illustrazione del tempio liturgico, all'inizio di ogni ciclo, un commento del Vangelo, dell'Epistola, ed un profilo del Santo più notevole della settimana.

Verbum Domini

(S. Luca, VIII, 4-15).

Ben viene, quasi alla soglia del tempo quaresimale, la parabola del Seminatore. Nella scelta di questi vangelici festivi possiamo vedere un tratto non indifferente della inesauribile, materna, sapientissima pedagogia della Chiesa.

A breve distanza dal grande ritiro quaresimale, da quel grande corso, potremo dire, di esercizi spirituali a tutti i cristiani, per maggiore sfoggio di particolari liturgici, e per più abbondante bandimento della parola di Dio, cioè della semente del Verbo, attraverso i Sacerdoti, sua «longa manus», sia a suo posto questa lucida e trasparente parabola, con la interpretazione dalane dallo stesso Signore nostro.

Il quale la disse da una barca, probabilmente quella di Pietro, ormeggiata al lido di Cafarnaon, un po' più in là, dalla città, verso il piano di el-Ghuver, per la grande turba che stava ad udire. Eravamo al secondo anno del ministero di Gesù, verso la Pentecoste; quando più decisa si mostrava l'opposizione dei nemici, dura pietra, alla parola del Divin Seminatore.

In un contadino c'è che a novembre negli accidentati campi delle colline di Gennesareth, a spargere l'orzo ed il frumento raffigura se stesso. Nelle varie condizioni dell'humus, nel campo, dipinge le diverse disposizioni delle nostre anime. Alcune parole del seme cadono nelle stradicciole che s'incrociano per i campi, libere al passaggio, e viene o conculcato dai passeggeri, o beccato dalle numerose colombe che volteggiano sulle spiagge di Galilea, dagli stormi di passeri. Figura di ciò che opera il demonio nei cuori superficiali. Altra semente cade sullo strato tenue di terra che ricopre la roccia, cresce rigogliosa finché non si attardi la radice sulla pietra; ché allora dissecca. Siamo noi che, alle prime difficoltà, ci facciamo nemici della croce di Cristo, e inaridiamo. Altra, ancora, cade in buon terreno, ma insieme con sementi di altri cardi: i quali germogliati rubano al frumento e aria, e sole e rugiada. Così le passioni nostre germoglianti dalla concupiscenza, sequela del fallo primo, tolgono efficacia alla divina Parola. Posta il Cuore di Gesù annoverare noi nella quarta categoria, della terra fertile, umida e calda, che riceve con anello il seme e lo fa fruttificare fino al cento per uno. «Siate terra buona. Lo diciamo ieri, oggi lo ripetiamo a tutti: Porti uno il frutto di cento, l'altro di sessanta, l'altro di trenta. Sarà più grande in uno, più piccolo nell'altro il frutto. Tutti però appariranno al granaio!» (S. AGOSTINO: Sermone 73, n. 3).

Vas electionis

(Ep. ad Cor., II, 11-12).

Il ricordo di Paolo, nella cui celebra basilica la Chiesa di Roma celebra oggi i suoi divini misteri, dà l'intonazione alla Messa.

Nell'epistola è lo stesso Paolo che parla: parla di sé, della sua missione, delle sue fatiche apostoliche, dei rapimenti al Cielo, dei tentati insulti della carne: tessendo la più coraggiosa apologia dell'apostolato, confessa umilmente le debolezze dell'uomo. Umiltà... pelosa, ipocrisia sprezzante invano le cercheresti in questo appassionato della sincerità.

Amanti della retorica, i Corinzi avevano dimostrato di preferire l'eloquenza dei predicatori giudaizzanti i quali

miravano ad asserire ai riti israelitici le chiese della gentilità, alla parola piana e facile di Paolo, che predicava «on nell'ostentazione di faccenda ma nella dimostrazione della virtù e dello spirito del Cristo Crocifisso».

Se titoli d'umana grandezza distinguono tali denagaggi, esclama l'apostolo, io non sono da meno di loro.

Sono Ebrei? Io pure lo sono. Sono Israeliti? Io sono ancor io; discendenti d'Abrahamo? Io sono ancor io: ministri di Cristo (parlo da stolto - giacché come tale voi mi stimate) ed io lo sono più di loro. Li vinco nei travagli, nelle prigioni... in tutte le fatiche apostoliche che la cura di tutte le chiese m'impone.

Alle benemerenze del ministero, agguinate — soggiunge Paolo — le visioni: rapito al terzo cielo, ho inteso parole arcaiche che non è lecito ad uomo di profetare.

Non è ancor qui tutta la mia grandezza: volentieri mi gloriò piuttosto nelle mie debolezze, affinché abili in me la potenza di Cristo — poiché quando sono debole, allora sono potente.

Paolo è superiore ad ogni critica. Che se la critica lo tocca, lo sublima.

Paolo è superiore anche ad ogni commento.

Amici rileggete l'epistola... rileggetela ancora... mettetela la testa fra le mani; meditate: nell'apostolato di Paolo riconoscete il nostro, quello della nostra Fuci: nelle sue, le nostre tribolazioni, nella sua la nostra gloria. Poi levate il capo a Dio: Sì, quando siamo deboli allora siamo potenti.

Gloria Christi

S. AGATA

(5 febbraio)

Nella teoria delle vergini immortali che han portato il loro sorriso dolcemente trionfatore tra l'avvilimento delle catene e lo strazio del martirio — sorella di Lucia, di Agnese, di Cecilia, — Agnese resse sotto Decio la testimonianza suprema.

Questa giovinetta siciliana — più simbolicamente da un ipotetico Omero contesa fra le patrie della sua isola gloriosa — ci induce ancora a meditare, con la gravità delle sue parole, di bimba fatta donna dalla maturità portentosa del dolore, sulla luminosa forza del martirio, sulla debolezza della carne che ha ragione, in virtù dell'insuperabile potenza dello spirito, degli argomenti vani di chi al massimo poteva uccidendo sciogliere il laccio che lega l'anima alla sua spoglia pesante. Il Signore, che gioca con gli insipienti pensieri e le illusioni di una superbia errante, e trasente si è servito della fragilità buona — il nome è più che un simbolo espresso — e confortante — per confondere il pretore gretto, mediocremente borghese nella sua ammirazione per la nobiltà dei natali, con la risposta di Agata che esalta la schiavitù nel Cristo di fronte a ogni fasto di ricchezza ed eco di mondan romore.

Ma non senza uno di quei segni terribili di michelangeloesca evidenza pittorica — quando la terra siciliana sussultando come per divino consiglio brucola sotto le mura di quel carcere che a lei era delizia, in Siano e Falconio gli amici del pretore e i nemici del nome suo.

Agata, lodando prima del lieve volo alla patria anelata lo sposo ormai vicino. Lo ringraziava per la custodia dell'infanzia, il distacco dagli amori del mondo, il pietoso trionfo dei tormentanti artifizii. Che, secondo l'ispirata parola di Damasco:

Quos fidei titulus decorat His Venerem magis ipsa premet.

RECENSIONI

Tihamer Tóth: «Giovinezza pura» - Libreria Emiliana editrice, Venezia, 1928.

Dei libri scritti per i giovani ne abbiamo molti ma quelli che mirano a preservarli (onde dare un senso più puro e più alto alla vita) dalla marea di fango che monta sfacciatamente, mi sono sembrati sempre i più preziosi.

Uno di tali libri, recentemente tradotto dal tedesco, dal Dr. Ugo Camozzo, porta il titolo: «Giovinezza pura» (Libreria Emiliana editrice - Venezia).

Ne è autore un professore dell'Università di Budapest Dr. Tóth Tihamer. Non sono conferenze ma piuttosto fraterali consigli che vengono dati ai giovani seguendo, passo passo, la loro vita non sempre facile in rapporto alla virtù.

L'autore manifesta una profonda conoscenza del cuore umano e di quello dei giovani studenti in particolare modo.

Sono in preparazione tre volumi sulla formazione spirituale, sul carattere e sulla religiosità della gioventù. Ai giovani farne tesoro provvedendosi intanto di questo primo volume che ha avuto il merito di dieci edizioni in Ungheria.

Sarà una voce amica che nelle ore nere porterà un consiglio, un conforto, un aiuto, una speranza.

S. A.

Houtoir: «Lettres choisies» de L. Veullot - Hervé Delte, édité.

La corrispondenza di Luigi Veullot è quanto di più interessante e convincente abbia la Francia nel genere epistolare. Dal punto di vista letterario la varietà e spontaneità, che ne sono le principali caratteristiche, hanno sedotti tutti i critici.

Ma la corrispondenza del pubblicista conta nove volumi, e la nostra vita febbrile non lascia sempre a quel-

li che lo vorrebbero, il piacere di conoscerla e gustarla. Perciò si deve essere riconoscenti al Rev. canonico Houtoir, professore al seminario di Tournai, per le «Lettres scelte di L. Veullot». Lo scopo che egli si propone con questa scelta, e che espone nella prefazione, è di fare accostare il lettore il più possibile alla grande e bella anima del Veullot, e di farlo penetrare nella sua intimità spirituale. Limita perciò la sua scelta alla corrispondenza intima, famigliare di colui che fu l'uomo dell'«Univers» dall'anno 1859 in poi, e trasalca a bella posta, la corrispondenza più speciale o più specializzata, che risente più o meno delle grandi polemiche. Inoltre le lettere scelte dal Rev. Houtoir hanno uno speciale riguardo alla gioventù studiosa.

S.

TA BIBLIA

Questa rubrica, pure segnalando opere presumibilmente di interesse generale per i nostri lettori del mondo universitario, non implica — lo diciamo una volta per sempre sin d'ora — un apprezzamento positivo, né vuol essere cosa diversa da uno sguardo sulle nuove librerie. Delle opere più particolarmente interessanti saranno date recensioni su Studium, mentre di quelle ricevute in omaggio sarà fatto cenno a parte.

Fernesiole P. Pour qu'on lise Louis Veullot. Paris, Lethelloux, in 166, 94 p. Fr. 4.00.

Di Marguerite A. S. Francœur di Sales. (1567-1622). Trad. di Mgr. G. Zaccarini. Roma, L. 5.

Gilouex P. abbé. Patristique et Internationalisme. Paris, Tournai, in 166, 278 p. Fr. 10.

Goetsberger J. Einführung in das Alte Testament. Freiburg Br., Herder, 1928, 80, XVIII-522 p. M. 18.

Gouay G. San Bernardo. Con 4. illustr. Versione del sac. G. Deca. Brescia, Morcelliana, 1928, in 166 242 p. L. 10.

Hartmann J. Der gregorianische Kalender. 30. Ma. Pontif. Acc. N. Lineci, 1928, 84, gr.

Hofmann G. S. I. Griechische Patriarchen und Römische Päpste. I. Samuel Kapasone und Kienens M. Roma, Inst. Orient. 80.

Latley C. S. I. The Church. Cambridge, Heffer, in 166, XIV-304 p.

X

Non multa loquimur sed vivimus

AZIONE FVCINA

Estote factores verbi

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

Esigenza vitale

Dopo il monito del S. Padre alla Fuci, si son levate vicine e remote, umili e autorevoli voci di consiglio e di incitamento. Alcune tra esse han richiamato l'attenzione su un ostacolo che terrebbe lontani da noi molti giovani e sarebbe, l'ostacolo, nella nostra «intransigenza cattolica».

I compiti della Fuci si possono graduare secondo tre ordini: il primo comprende la pura azione negativa di preservare dai pericoli morali e religiosi dell'ambiente universitario; il secondo riguarda l'opera di formazione e di istruzione religiosa in senso stretto; il terzo si preoccupa di estendere quella ispirazione religiosa in ogni manifestazione della vita, individuale e sociale, nel campo della pratica e del pensiero.

Quest'ultimo costituisce la differenza specifica, che distingue l'Azione Cattolica dalle altre innumerevoli associazioni di carattere religioso.

Stabilire questa profonda coerenza che l'Azione Cattolica rappresenta, vuol dire segnare molti doveri e molte limitazioni, e suscitare forse molte difficoltà.

Importa innanzi tutto conoscere le verità della fede dal Catechismo alla Teologia più alta come le diverse forze a ciascuno consentono; importa saper scorgere le conseguenze logiche ideali e pratiche che da quelle supreme verità discendono in ogni ordine e in ogni disciplina dell'attività umana. Importa ancora intendere che cosa nel campo del pensiero profano è in armonia con l'insegnamento della Chiesa, e come questo insegnamento si svolge sciogliendo in nuove condizioni, problemi e atteggiamenti nuovi; e come la giustizia e la carità possono insieme regolare in una armonia divina il mondo dei fatti e dei rapporti umani.

Trascurare questa terza parte vorrebbe dire venir meno al nostro carattere di Azione Cattolica, e peggio, mancare alle fondamentali esigenze di un serio lavoro educativo.

In tempi in cui la moda dello sport trionfa e dilaga e predominano sopra tutto preoccupazioni materiali, sembra a molti che assicurata la tranquillità ordinis nel mondo esteriore, poco debba preoccupare il disordine delle coscienze. Ottenere e prestare oltre all'adesione formale la disciplina dello spirito, implica una fatica troppo grande: uno sforzo dell'intelletto, al quale si rinuncia volentieri con supina e complice acquiescenza.

Non è difficile intravedere i pericoli che in sé contiene un sistema tanto sbrigativo: quel disordine interiore crescendo romperà inesorabilmente anche l'ordine esteriore; quel facile disimpegnarsi dal tormento di pensare, manterrà inevitabilmente in una condizione di perenne minorità intellettuale e morale, e verrà un momento nel quale mancherà la guida, o meglio la forza per rimanere fedeli a una guida qualsiasi.

Conseguenza paurosa specialmente per chi nella condizione di persona colta, è chiamato a influire — inconsapevolmente forse — con la sua, sulla condotta di altre persone: la rovina della propria vita assume allora l'aspetto di un tradimento sociale.

La minore sensibilità delle esigenze dello spirito che si manifesta così attorno a noi, non può consigliare una diminuzione nel nostro compito formativo: l'abitudine generalmente diffusa, soprattutto tra i giovani, non deve spingere anche noi a quella superficialità che risolve i problemi ignorandoli, che concilia irriducibili contrasti confondendone i termini, ed è sempre tran-

quilla e sicura nella sua fatale incoscienza.

Sono piuttosto, in questa situazione diversa, pericoli nuovi e forse più gravi, che esigono vigilanza più pronta per impedire il contagio di una indifferenza effettiva e di un interesse formale ai problemi più alti della vita, che compromettono irrimediabilmente la formazione di caratteri forti.

L'invito della nostra vocazione cattolica non potrebbe essere più categorico e preciso.

Solo una cultura organica illuminata dalla fede, forma convinzioni profonde e si converte necessariamente in forza di azione: senza conoscenza profonda e precisa si distingue poco e non si riesce a rendere coerente e cosciente la vita; senza una fede vigorosa si giunge a distinguere troppo e a trovare una giustificazione per ogni tradimento.

Solo una forte convinzione può assicurare l'equilibrio tra il pensiero e l'azione; far coincidere l'ordine esteriore con l'ordine dell'intelligenza.

Nel nostro mondo di studenti l'invito di quella vocazione d'insegna un dovere specifico: quello di rivalutare in senso cristiano l'insegnamento della scuola.

Quest'opera presenta certo difficoltà gravi: portata come criterio rigoroso di tutta la nostra vita di studio la verità, esige testimonianze che aprono divisioni penose e sollevano aspre contraddizioni. Respingere l'errore non è certo far cosa gradita a chi se ne fa banditore, pur essendo anche nei suoi riguardi esercizio di carità.

Qualcuno ha suggerito di evitare queste difficoltà, che spaventerebbero i timidi, abbandonando un atteggiamento da cer-

tuni ritenuto artificioso e non necessario, e di rimanere inerti e agnostici specialmente di fronte a quelle dottrine che vengono insegnate nelle nostre università e le cui conclusioni più influiscono sull'andamento della vita sociale. Ma la coerenza nella verità ha, nel campo intellettuale, esigenze categoriche e vuole la stessa assoluta fedeltà in queste discipline, come nelle altre delle scienze astratte, ove di rado giunge l'eco delle umane vicende.

In tutti i campi, non escluso quello più contrastato delle scienze sociali non si può mancare alla legge della coerenza senza tradire la propria vocazione: non si può consigliare la transigenza senza rendersi complici di una confusione e di un danno spirituale che può avere portata e ripercussioni insospettabili.

La convinzione nostra è proprio per la più nella intransigenza nella fedeltà al programma della F.U.C.I.: bisogna che intendiamo noi giovani il valore di quest'ora nella nostra vita; che non ignorino gli educatori quale preziosa e delicata missione sia loro affidata e quale terribile responsabilità abbiano insieme dinanzi a Dio e agli uomini.

Non è forse un'anima educata all'amore di Dio una voce di lode sublime al Signore; e una coscienza sicura e robusta non è forse il presidio più certo e più alto contro ogni aberrazione collettiva, la risorsa più generosa per ogni sano e durevole progresso sociale?

La nostra personalità di cattolici chiamati all'onore di partecipare intimamente all'apostolato, alle sofferenze e ai trionfi della Chiesa, deve essere scolpita in terra e precisa nella nostra vita, con la inconfondibile linea di chi nella sua esistenza serve il destino di un'anima immortale.

Igino Righeffi

Cronache dei Circoli

PERUGIA

Inaugurazione dell'anno sociale

Dopo poche battute di affiatamento, in seguito alle elezioni della nuova presidenza, abbiamo ripreso l'attività del nostro circolo e ci siamo dati alacremente alla preparazione della festa di inaugurazione del nuovo anno accademico-sociale.

La festa d'inaugurazione, presenziata dal nostro amatissimo Righeffi, che ha portato una nota di solennità e di solidarietà, si è svolta domenica 20 gennaio in un'atmosfera di allegria fucina che caratterizza tutte le nostre manifestazioni.

La mattina S. E. Monsignor Arcivescovo ha celebrato per noi nella chiesa di S. Agata la S. Messa e ci ha rivolto parole paterne d'incitamento a far sempre più e sempre meglio.

Alle 10 e mezzo il prof. Picotelli, dell'Università di Pisa, ha tenuto nel nostro circolo una conferenza sul tema: «Unità romana e unità cristiana», tenendo con la sua eloquenza avvincente il colto uditorio per più di un'ora.

Il pomeriggio nel teatrino dei Salesiani si è tenuto un trattenimento animato da schietta ilarità, co mfarze, scherzi comici, monologhi e battesimo delle matricole col quale si chiude la magnifica giornata che ha rafforzato nell'animo nostro quell'entusiasmo e quella cordiale carità fraterna base del nostro movimento fucino.

A tutte le manifestazioni hanno partecipato le fucine del circolo «A. Brunamonti».

Dalle elezioni risultavano eletti: Presidente: Cesare Sempio; V. Presidente: Giovanni Bigazzi; Cassiere: Annibale Mazzeranghi; Segretario: Lello Ferrari; V. Segretario: Giuseppe Franceschetti; Consiglieri: Dante Giustozzi, Emilio Foscoli.

GENOVA

Nova et vetera

La preparazione del Congresso ha tenuto maggiormente uniti i fucini genovesi durante il periodo estivo, in particolare i membri del comitato esecutivo.

Già fu scritto del Congresso, teniamo a riaffermare la grande soddisfazione a noi provata per il magnifico risultato e a porgere il nostro ringraziamento a tutti i fratelli fucini che con il loro numeroso concorso ci

hanno largamente ricompensato di quel poco che abbiamo cercato di fare per curare l'organizzazione. Dobbiamo pure manifestare una parola di lode a quella Commissione intellettuale presieduta dal dott. Bò e dalla dott. Balestrino che ha compilato il numero unico, riuscito veramente degno del congresso, riuscito aggiungiamo superiore ad ogni aspettativa di noi stessi che occupati nel lavoro organizzativo non ci eravamo accorti quanto voluminoso e ricco Numero Unico ci preparava l'illustre Commissione del Numero Unico in nitida e finta veste tipografica contiene articoli delle nostre somme autorità fucine, la storia dei due circoli, e numerosi articoli su la Religione, l'arte e la letteratura in Liguria, il tutto illustrato di molte fotografie e fregi. L'umane ammirazione serve di ringraziamento ai compilatori e ripari a qualche «mugugno» del ministero delle finanze del comitato!

Ripresa la vita del circolo si è addiventata il 20 novembre alla rinnovazione delle cariche sociali. Risultano eletti: Presidente: Dott. Federico Cecchi; Vice-Presidente: Dott. Mario Ronzonini; Segretario: Mario Fortunato; Cassiere: Chaffino Alberto; Consiglieri: Dott. Gino Cecchi; Greco Antonio, dott. Luigi Grondona; Picelli Mario, Viola Giuseppe.

L'anno sociale fu inaugurato solennemente il 2 dicembre con discorso del comm. Camillo Corsanego, e ne fu data relazione; il comm. Corsanego ha pure iniziato per il nostro gruppo di studi un corso sulla «Figura del delinquente secondo le varie Scuole di diritto penale».

Fra i soci che si fanno... onore notiamo il presidente assunto ai fastigi del Consiglierato Nazionale; il Dott. Bò nominato assistente alla Facoltà giuridica dell'Università del Sacro Cuore; il socio (ora... ex socio?) Salvi Carlo eletto presidente del Circolo Cesare Balbo; numerosi laureati che sebbene più modesti dell'élite dello scorso anno seppero tener alto l'onore del circolo; capitano il gruppo Cecchi junior con i pieni voti assoluti.

Un buon gruppo di matricole è venuto a rinvigire il circolo un po' troppo composto di elementi anziani; il circolo confida vivamente in questa promettente nuova generazione.

Per ora basta onde non correre il rischio di vederla tagliata la relazione dal redattore cosa assai abituale nelle corrispondenze del nostro circolo.

ROMA

Befana fucina

Il giorno dell'Epifania o, più romanticamente parlando, il giorno della befana, ha trovato occupate le fucine romane come e più degli anni scorsi. Come gli anni scorsi, perché, e consuetudine di vita del Circolo, portare doni ai bambini dell'ospitale; e più degli anni scorsi, perché si è aggiunta la befana ai bambini di Porta Metronia. E le fucine hanno mostrato che, quando vogliono, riescono veramente a fare cose grandi!

Hanno saputo trovare e portare tanti, tanti giocattoli (presi, forse, al fratellino più piccolo? ritrovati, semidimenticati, in fondo a qualche picciotto? comperati con qualche piccolo risparmio? a volte, le fucine fanno miracoli); e hanno saputo trovare e portare tanti cioccolatini, biscotti, caramelle. I bambini dell'ospitale «Regina Margherita» hanno accolte con battimani e grida festose le «loro signorine»; battimani e grida che si sono cupitellate allorché ciascuno poté vedere sul suo lettino due o tre giocattoli, tutti per sé, e sentirsi padrone di sgranocchiare tanti buoni dolci.

Vi era in quegli istanti tanta letizia nello sguardo di tutti, che felici fatto di domandare: erano più felici coloro che ricevevano, o coloro che donavano?

Giocattoli e dolci ai bimbi ricevuti dall'ospitale, maglie, scarpe, corpetti, pull-over per i bambini poveri del quartiere più povero della città. Qui le fucine hanno sfoggiato tutta la loro abilità femminile nei lavori; la loro fantasia si è sbizzarrita nella fusione di lane dai colori diversi, nella composizione di golf più capricciosi e graziosi. (A chi sarà capitato un certo corpetto a colori vivaci e disegni bizzarri, che aveva attirato tanti sguardi di desiderio e ammirazione?).

Doppia befana, dunque, quest'anno, ha elargito il circolo femminile di Roma? Bisogna riflettere su ciò che come su di una benedizione particolare del Signore, poter fare la carità è un beneficio che Egli concede, ma non sempre e non a tutti. Ma le fucine romane che così generosamente hanno risposto all'invito fatto loro da una presidenza circolare, hanno mostrato come sanno comprendere il beneficio dato loro dal Signore.

FIRENZE

La nuova presidenza dell'«Augusto Conti»

Gia dal principio di novembre il Circolo A. Conti ha ripreso il suo ritmo di vita e il silenzio mantenuto fino ad ora su queste colonne non vuole essere indice di poca vivacità. Quest'anno anche a Firenze i nuovi iscritti sono stati abbastanza numerosi e la loro partecipazione alla vita del circolo è piena di assiduità e di interessamento.

Il nostro presidente dell'anno scorso Alessandro Adami-Lami, a cui va il merito di avere infuso una nuova vita al circolo con la sua assidua opera di riorganizzazione e di incitamento, quest'anno, per motivi famigliari, non ha potuto ricambiare la carica che tutti i fucini fiorentini con entusiasmo gli avrebbero riconfermata. Le elezioni perciò svoltesi verso la fine di novembre, hanno dato i seguenti risultati: Ennio Jannucci: presidente; Basetti-Santi Pietro vice-presidente; Nizzi-Nuti Andrea segretario; Busoni Enrico cassiere; Materassi Fernando bibliotecario; Pagliacci Giuseppe incaricato del collegamento con le altre associazioni cattoliche; Piccini dott. Ugo, incaricato per le Missioni.

Ha avuto inizio il corso di religione su «Problema morale» tenutosi dal M. P. Monaco della C. d. G. e la sua parola chiara e dotta è seguita con molto interesse.

Presto poi saranno organizzati dei cicli di lezioni sugli altri argomenti che la presidenza generale ci ha indicati come temi di studio per quest'anno. E' soddisfacente anche la partecipazione dei soci alla Conferenza di S. Vincenzo, per quanto sia desiderabile un interessamento più vivo per questa opera così nobile.

Vita del Circolo «Beatrice»

Quest'anno, il Circolo «Beatrice» vive di una vita tutta nuova perché nuovo è l'entusiasmo, nuova l'energia che ci anima nel nostro lavoro. Perfino la sede, in armonia con questa rinascita di vita, è stata rimessa a nuovo; un colpo di martello, una mano di vernice hanno restituito ai mobili decrepiti un po' dell'antica forza e, apparentemente, non poca giovinezza. Qui va segnalata l'opera della nostra consigliera Gandolfi che spesso ha lasciato penna e ardue carte per brandire il martello o il pennello e sempre ha lavorato con abilità e con eguale disinvoltura, da falegname e da verniciatore.

Il nostro lavoro e le adunanze sono ricominciate, da tempo. Ogni martedì, abbiamo le dotte lezioni del nostro Assistente ecclesiastico Mons. dottor Antonio Masini e il Giovedì ci aduniamo per il Gruppo del Vangelo e troviamo una guida illuminata in P. Mantrici. Qualche lavoro per le Missioni e le visite alle ricoverate in Montedomini, completano il nostro programma e cercheremo di svolgerlo con sempre maggiore entusiasmo.

PISA

Elezioni al Circolo «Ferrucci»

Con l'anima piena di entusiasmo e di speranza nella protezione del Signore, abbiamo ripreso quest'anno il nostro lavoro. Nei mesi di novembre e dicembre dal nostro Assistente D. Tito Pagni, ci sono state tenute lezioni settimanali di liturgia e pure ogni settimana tutte le fucine si sono radunate per il Gruppo del Vangelo. Con maggior fervore abbiamo anche ripreso l'assistenza ai poveri.

Le elezioni, fatte ai primi di dicembre, hanno dato i seguenti risultati: Maria Clotilde Picotelli, presidente; Sidi Penco, segretaria; Diana Pellegrini, cassiera; Andreina Bonini, consigliera. Al consiglio è stata poi aggregata la prof. Maria Cesaro, con l'incarico di Bibliotecaria. Tra qualche giorno cominceranno le lezioni settimanali di Religione, tenute dal Rev. Mons. Attuoni, secondo il programma proposto dalla Federazione.

Quanto alla inaugurazione dell'anno accademico, ne hanno già dato notizia i fucini nell'ultimo numero di «Azione Fucina». Anche quest'anno alcune fucine si sono laureate, cioè: seppina Biso, Clara Gherardi, Valeria Clotilde Picotelli, a pieni voti; Giustina Alligeri, tutte con ottima votazione. In compenso, il circolo s'è accresciuto di parecchie nuove iscritte tutte desiderose di conoscere sempre meglio la F.U.C.I. e di lavorare per essa.

BERGAMO

La festa dei neo-laureati

Oh un'altra festa! questi benedetti nostri sono festaioli ad oltranza!... ma che barba! Quanto all'essere sempre in festa vuol dire che c'è... molto! Crediamo che i quattro Senatori inviati a Roma lo scorso dicembre lo avranno dimostrato a sufficienza.

Ciò posto, faccio noto che il 1° gennaio 1929 il Segretariato estero di Bergamo ha festeggiato i suoi soci laureati, le ottime qualità dei quali vi ho già fatto notare nell'ultima mia e che i romani certamente avranno ammirato nell'ultima sezione degli esami di Stato quando i nostri novellini furono a Roma per gran ciumento (non quello di Meani), fu un'adunata commovente assai, ed anche il vostro corrispondente (Trippè) che in tal funzione è sempre in vena di persona... seria si è un tantino commosso!

Mons. Vescovo circondato da Magnati ex fucini, invitati per l'occasione, ascoltò dapprima il verbo di Paganoni ing. Silvio, Magnifico Presidente, che parlò da pari suo; poi Mons. Vescovo benedisse i Crociati, consegnandoli ai neo-laureati e pronunciando l'indovinatissima parola d'occasione. Disse il laureato Missionario nella società apportatore di Cristo e della sua dottrina nella vita e nella pratica professionale.

Il dott. Sottocornola a nome di tutti i colleghi neo-laureati rispose felicemente assai bene interpretando il sentimento di tutti e manifestò tutta la sua riconoscenza alla paternità bontà di Sua Ecc. Mons. Vescovo, pel nostro D. Geremia, pel compagno e soprattutto pel nostro Circolo incitando fucini e Medi presenti ad essere fedeli ad esso sempre!

Un banchettissimo allestito da cantieri fucini a base... pachiana al quale partecipò lo stesso Mons. Vescovo, chiuse la festa.

Ah! mi dimenticavo i brindisi! Parlo il dott. Calderoli ex Presidente di Pavia, e ricordando un episodio occorsogli a Vienna con un Giapponese pagano disse che la F.U.C.I. sa creare degli ottimi professionisti spiritualmente formati; invitato da Mons. Vescovo con insistenza, brindò l'on. Giavazzi incitando i giovani a star attaccati alla Croce segno di salute, indi Mons. Boni per la Giunta Diocesana e da ultimo Mons. Vescovo benaugurando ai neo-laureati ed alla F.U.C.I.

Trippè.

MILANO

Novità al Circolo femminile

Quest'anno, oltre alle forme di attività già in uso nel nostro Circolo per il passato, avremo alcune manifestazioni nuove. La prima è la Messa domenicale fucina, da lungo tempo desiderata, che già da alcune settimane ha luogo regolarmente nella Chiesa del Camposanto. Siamo agli inizi e l'intervento non è numerosissimo; ma speriamo che presto, tutti i fucini e tutte le fucine vi prenderanno parte e tutti seguendo la S. Messa preghiera sia la preghiera della Chiesa.

Altra novità è lo studio fatto in comune al Circolo dei temi proposti nella settimana di studio di Roma. La nostra Presidente, di ritorno da Roma, ci ha parlato con tale entusiasmo della Settimana di studio, della necessità di continuarla in ogni Circolo con un anno di studio, del vantaggio che da ciò trarrà la riuscita dei Convegni, che noi abbiamo fatto i più seri propositi al riguardo. E, affinché essi non restino solo propositi, abbiamo subito iniziato la Circolo un breve ciclo di lezioni sulla Liturgia della Messa, ciclo che sarà poi seguito da altri sui vari argomenti della Settimana di studio.

Terza novità è la costituzione di un gruppo di fucine che aiuta la Conferenza di San Vincenzo nella Par-

rocchia di S. M. del Suffragio. Il Parroco, Mons. Tredici, vecchio amico della Fuci, ci ha accolto con bontà veramente paterna e le Signore della Conferenza ci accolgono con grande carità.

Il fatto che abbiamo cominciato col parlare delle novità non significa che si trascurino le attività che sussistevano già in passato nel nostro Circolo; anzi desideriamo di svolgerle con maggior fervore. Il Corso di Religione è tenuto da Mons. Bernareggi che tratta di Teologia morale. Il Gruppo del Vangelo è molto vivo e suscita il fervore anche delle nuove. Di Ritiri minimi ne abbiamo già avuti due: uno per cominciare bene l'anno fucino ed un altro per finire il meglio possibile l'anno di grazia 1928. Continuano poi le Funzioni religiose ogni primo venerdì del mese e le visite all'Ospedale dei bambini.

VERONA

Festa inaugurale

Certamente coloro che seguono le cronache della vita fucina avranno detto: «Ma come mai il circolo di Verona non dà più notizie di sé? E' forse morto?». No, no, no, non allarmatevi cari fucini; il circolo di Verona vive e gode una salute floridissima.

La nuova presidenza è composta dal presidente Luigi Selmo, dal Vice-presidente Zamboni, dal segretario Biasoli e dai consiglieri Pasoli, Roccatello e Zignoli. Questa, nuova presidenza ha avuto il merito incommensurabile di aver organizzato per il 30 dicembre u. s. in stile... classico, l'inaugurazione dell'anno accademico.

Scriviamo la cronaca di quella giornata, ancora pervasi dalla emozione tipicamente fucina che regnava in tutti noi quel giorno.

La giornata inaugurale è stata aperta colla SS. Messa celebrata dall'Ecc. nostro Vescovo il quale ci rivolse parole piene di affetto e di entusiasmo e distribuiti il Pane divino. E' stata una ora di poesia celestiale.

Alla cerimonia religiosa seguì il sentuoso rinfresco offerto dalla Banca cattolica, colla solita cortesia. Poi, ci siamo riuniti, in sedi separate, per

udire le relazioni sulla questione della moralità e i problemi professionali. Hanno parlato con profondità e originalità, per la Giurisprudenza l'avv. Trabucchi; per la medicina il dott. E. Zamboni, per l'insegnamento il prof. Samiz e altri per le varie scienze.

Gli studenti hanno prestato vivo interesse alle relazioni e hanno pure partecipato calorosamente alla discussione. Ma non si può mica vivere di sola scienza... e gli studenti perciò passarono dal regno del sapere al regno di Pantagruel... al quale han fatto grandissimo onore sacrificando manichetti squisiti, dolci, bottiglie di champagne offerte dal Filosofo Gonnella per festeggiare la sua laurea fucina ecc. ecc.. Al brindisi il Presidente della giunta diocesana Co. dott. De Bosi pronunciò paterne parole auspicando all'avvenire del nostro circolo. Nel pomeriggio, il Presidente tenne pure una sintetica ma completa relazione sui lavori svolti recentemente in Roma alla settimana di studio.

Segui poi nella sala del Gabinetto cattolico di cultura, la Conferenza tenuta dall'avv. Comm. Corsanego su «L'opera di Giuseppe Toniolo».

L'illustre oratore, presentato con brevi ed efficaci parole dal nostro presidente dopo invidiate parole della presidente delle fucine sig. Metinelli, tratteggiò magistralmente la figura umile e buona del grande sociologo cristiano; l'umeggia quindi l'opera che il Toniolo, attraverso i suoi scritti limpidi e profondi, svolse per il bene delle classi sociali, insegnando che non si deve soltanto ragionare col li- bro, e che l'avvenire economico deve essere subordinato all'avvenire spirituale; conclusa quindi augurandosi che venga continuata l'opera iniziata dal grande maestro. Alla fine, l'oratore applauditissimo cantò con noi l'inno fucino. E quindi uscimmo a riveder le stelle... che brillavano di compiacenza per la bella riuscita della festa inaugurale alla quale (quasi, quasi si commetteva un'orribile dimenticanza) hanno partecipato rappresentanti di vari circoli tra i quali il dott. De Sanctis, il dott. Bottechia e altri ancora.

SCHEMI DI STUDIO

Corso di sociologia

La dottrina cattolica sull'autorità

(P. Filograssi S. I.)

LEZIONE I

(Continuazione)

III. La società domestica e la civile sono volute da Dio, in quanto Egli così ha stabilito, che l'uomo viva in società per raggiungere la relativa perfezione possibile in terra.

Attenché però questa generica ordinazione divina si realizzi, ci vuole un fatto contingente che determini l'ingresso dell'uomo nella società. In altre parole, Dio ha stabilito che esista una famiglia ed un consorzio civile. Ma perché si formi questa determinata famiglia e questa determinata società civile; perché questi determinati uomini vi prendano parte, deve intervenire un fatto umano, spesso dipendente dalla libera volontà, che ponga in essere il generale disegno di Dio. In tal senso suole dirsi che le due società in genere e in sé considerate sono da Dio immediatamente, non però in particolare e nelle circostanze concrete.

IV. Fine prossimo della società civile è l'ordine della pubblica prosperità, informato dall'ordine interiore della moralità, per il bene collettivo degli associati.

Parliamo di fine prossimo: il fine ultimo così degli individui come della società resta sempre l'eterna beatitudine soprannaturale.

Or questo fine prossimo deve appartenere a quell'ordine di beni, per ottenere il quale individui e famiglia istintivamente, supplendo alla loro insufficienza, entrano e continuano a vivere in società. Ciò:

a) ordine, senza di cui nessuna collettività si mantiene in piedi;

b) della pubblica prosperità: tre categorie di beni si distinguono: individuali, domestici, quelli finalmente che concernono i raggruppamenti di famiglie. Alla società civile — avuto riguardo al mondo come sorge — compete provvedere i beni di quest'ultima classe.

c) informato dall'ordine della moralità: individui e società hanno da riconoscere Dio come Principio ed ultimo Fine. Devono a Lui tendere e salvare le norme di moralità da Dio poste.

d) per il bene degli associati: sono proprio essi che nella società intendono a far acquisto di quei molteplici vantaggi, che altrimenti non sarebbero in grado di ottenere.

V. La società civile ha struttura organica e consta normalmente e immediatamente di famiglie.

I membri della società conservano le loro attività ed energie; e ciascuno al suo posto e secondo la propria capacità, è necessario che cooperi al bene comune; il quale torna poi a vantaggio dei singoli. Il vincolo sociale non è peso che mortifichi e sopprima le attività individue; è aiuto e stimolo a metterle meglio in valore.

Nell'Enciclica *Immortale Dei* si legge: «E' naturale all'uomo vivere in civile società. Non potendo infatti l'uomo in solitudine coltivare e preparare le cose necessarie alla vita, e perimento non potendo perfezionare l'ingegno e il cuore, la Provvidenza divina ha fatto sì che l'uomo nascesse inclinato all'unione ed alla società di altri uomini sia domestica che civile, la quale soltanto può fornire il necessario alla vita».

BIBLIOGRAFIA: 1) Conferenze Sociali tenute nel Decimo Congresso di studi sociali 27-30 aprile 1922. Torino - Pietro Marietti Editori - Conferenza I (P. Rosa) p. 1-9.

2) Saggio Teoretico di Diritto naturale del P. Taparelli d. C. d. G. - Terza Edizione (1900) vol. I - Din. 2, c. 1° p. 125 - c. 2° p. 130.

Esigenze di spazio non ci permettono in questo numero di dare i riassunti degli altri due corsi. Con il prossimo numero incomincerà la regolare pubblicazione settimanale degli schemi di tutti e tre i corsi.

I P. Barnabiti per la Fuci

Sottolineiamo con piacere, a titolo di ringraziamento e di conforto insieme, la seguente deliberazione Capitolo Generale della Congregazione dei Barnabiti, che diamo nel testo pubblicato sui *Decreti ed moniti dell'Ordine*:

Capitulum generale S. Sedis documentis fideliter inherens, hortatur omnes Congregationis nostrae Sodales ut eam quam vocant «Azione Cattolica» (Apostolatum laicorum) impense foveant. Commendat autem Societatem Alumnorum Catholicorum Universalium (F.U.C.I.) ad quam convenit ut omnes qui scholarum nostrarum fuerunt alumni dirigantur.

AZIONE FUCINA pur cercando sin d'ora, all'inizio della sua rinnovata serie, di determinare in maniera definitiva rubriche e disposizione di articoli, si è trovato di fronte a tanta — un po' inattesa, quanto piacevole e confortante — colluttazione di materiale, da non poterla tutta sopportabilmente varare in questo numero.

I più o meno autorevoli autori sono per conseguenza oggetto di un cordialissimo grazie, di una raccomandazione a... perseverare, e di una preghiera: pazientare, perdono fucinamente tagli e ritardi.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGINO RIGHEFFI, Direttore resp.

GUIDO GONNELLA, Condirettore.

Tip. Pol. «Cuore di Maria» - Roma.

Prossimamente inizieremo la pubblicazione in appendice di opera, nuovissima in Italia, d'argomento quanto mai suggestivo, dovuta ad uno dei più espressivi pensatori dell'Europa cattolica. Autore geniale, traduttore fucino, lettori consapevoli... Qual terno migliore?!